



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 46 Anno 2021

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

16^a Edizione

RAVELLO International Forum
Colloqui Internazionali
LAB 2021

NUMERO SPECIALE

Atti XVI edizione Ravello Lab

CULTURA È FUTURO

- *Paesaggio culturale e aree interne*
- *L'impresa socio-culturale*

Ravello 14/16 ottobre 2021



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Alfonso Andria	
Ravello Lab si conferma suggeritore di politiche per la Cultura	8
Alberto Bonisoli	
L'economia della cultura ha bisogno di una pubblica amministrazione efficiente	12
Andrea Cancellato	
Ravello Lab 2021, una discussione aperta	14

Programma 16

Contributi

Giampaolo D'Andrea	
Coinvolgere oggi per non rinunciare al futuro	20
Valeria Fascione	
Il Sistema "Cultura Campana": innovazione, digitalizzazione, creatività	24
Amedeo Lepore	
Cultura ed economia nell'epoca della transizione	30

Panel 1: Paesaggio Culturale e Aree Interne

Fabio Pollice	
L'esigenza di una pianificazione territoriale della cultura	36
Maria Grazia Bellisario	
Questioni territoriali: criticità e opportunità del post-COVID	44
Loredana Capone	
Il PNRR e le comunità	52
Giuseppe Di Vietri	
I paesaggi culturali italiani UNESCO nella WHL e il modello organizzativo del Parco Nazionale del Cilento, Vallo di Diano e Alburni	54
Pietro Graziani	
Aree interne e piccoli Comuni	60
Salvatore Claudio La Rocca	
<i>Culture for growth</i>	64
Francesco Mannino	
Sviluppo locale coesivo a base culturale: un esperimento nelle aree interne catanesi	74
Carla Maurano	
Aree interne e paesaggi culturali pastorali	80
Rosanna Mazzia	
I Borghi Autentici d'Italia	88
Stefania Monteverde	
Progettazione di comunità per un futuro sostenibile. Da cratere sismico a Riserva UNESCO della biosfera	90
Patrizia Nardi	
Borghi italiani e "comunità di borgo". Alcune riflessioni	98

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Vincenzo Pascale	
Le aree interne, occasione per incentivare il turismo culturale e sportivo d'oltreoceano	106
Rossano Pazzagli	
Il valore trasformativo della cultura per la rinascita delle aree fragili italiane	108
Mariassunta Peci	
La Convenzione UNESCO per la Protezione del Patrimonio Mondiale: pianificazione complessa e strategie per la tutela e valorizzazione dei Paesaggi Culturali	116
Giovanni Pescatori	
Le imprese della cultura dalla crisi pandemica alla resilienza	120
Davide Ponzini	
Introduzione alla "Carta per i grandi eventi nelle città ricche di patrimonio culturale"	126
Giovanni Teneggi	
Cultura e sviluppo territoriale. Parole. Echi e rimbombi	130
Giulia Urso, Benedetta Giordano	
Paesaggio e cultura nelle strategie delle aree pilota della Strategia Nazionale per le Aree Interne	134

Panel 2: L'impresa socio-culturale

Francesca Bazoli, Stefano Karadjov	
La fondazione di partecipazione. Uno strumento di <i>governance</i> per la gestione del bene culturale in cui il settore privato coopera con il pubblico per creare impatto sociale. Il caso della Fondazione Brescia Musei	140
Antonello Grimaldi	
Imprese culturali e sociali, l'importanza della rete per la ripartenza delle comunità	146
Daniela Savy	
L'impresa socio-culturale	150
Felice Scalvini	
L'impresa sociale culturale: una nuova stagione	152
Elena Sinibaldi	
Socio-cultura ed economia creativa	156

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	163
Premio Patrimonio Viventi 2021: i vincitori	180

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@qaeditoria.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Claude Albore Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

alborelivadie@libero.it

Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura

moreljp77@gmail.com

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Beni librari,
documentali, audiovisivi

schvoerer@orange.fr

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

francescocaruso@hotmail.it

Piero Pierotti Territorio storico,
ambiente, paesaggio

pieropierotti.pisa@gmail.com

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

dieterrichter@uni-bremen.de

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilderomito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

univeur@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

*Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission*

*Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org*

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 857669 - 089 858195 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

Imprese culturali e sociali, l'importanza della rete per la ripartenza delle comunità

Antonello Grimaldi

Il titolo scelto per questa sedicesima edizione del Ravello Lab è molto significativo, perché intercetta quel bisogno di riflessione e confronto di cui la cultura è espressione e al tempo stesso delinea una strategia di ripartenza della società tutta alle prese con un post pandemia carico di tensioni e denso di interrogativi.

Secondo Tibor Scitovsky¹, economista, principale teorico del "benessere", che con i suoi studi ha messo in crisi la concezione secondo la quale maggior consumo significa necessariamente maggior soddisfazione, la cultura deve essere intesa come "bene di stimolo", che sia cioè capace di interrogarci sui significati, sul valore delle cose, sui cambiamenti, sul futuro. È proprio per questo stimolo al confronto e alla riflessione che la cultura può essere il cardine sul quale costruire la ripartenza e il futuro delle nostre comunità.

Come acutamente osserva all'inizio della sua premessa Pierpaolo Forte, l'impresa culturale ha un suo elemento di fondo nella dimensione sociale. Su un piano astratto, inevitabilmente, ciò che è culturale è sociale o socializzabile e ciò che è sociale esprime una concezione culturale o ha un valore culturale. Dunque la relazione che sussiste tra i due ambiti è biunivoca e nello stesso tempo simmetrica.

Questi due concetti matematici offrono una rappresentazione sintetica ed icastica, ma non esauriscono la complessità della relazione tra i due ambiti, che, nel caso dell'impresa, deve fare i conti con le norme che disciplinano la vita delle diverse organizzazioni.

Non voglio addentrarmi in questa materia, ricordo solo che le principali leggi² che regolano le organizzazioni non lucrative e l'impresa sociale contengono riferimenti all'ambito culturale. Tra i settori in cui le Onlus possono operare vi è infatti la "promozione della cultura e dell'arte" così come le imprese sociali possono occuparsi di "ricerca ed erogazione di servizi culturali". Una scelta strategica del Legislatore, che lucidamente coglie in nuce il connubio virtuoso tra le finalità sociali e le attività di impresa di tipo culturale.

Se assumiamo il punto di vista dell'impresa culturale la simmetria con il sociale è altrettanto evidente, anzi potremmo

¹ <https://www.treccani.it/enciclopedia/tibor-scitovsky/>.

² D. Lgs 460/97 e D. Lgs 155/06.



dire che il patrimonio culturale italiano se valorizzato dall'attività di impresa esprime un potenziale di innovazione sociale notevolissimo, soprattutto se si lega ad una particolare comunità locale, ad un territorio.

Le attività di promozione, ricerca ed erogazione di servizi in ambito culturale possono essere molteplici, ma la valorizzazione di *asset* culturali, aggregando "*dal basso*" sistemi di risorse, stimolano percorsi di innovazione e cambiamento sia nelle organizzazioni che nella governance dei processi di sviluppo locale.

L'impresa sociale a vocazione culturale può essere dunque il punto di raccordo tra il patrimonio culturale di una comunità e la formazione di esperienze virtuose.

Il valore delle connessioni è però fondamentale: bisogna pensare alle imprese come la trama di un tessuto che lega i diversi fili della comunità.

Il mondo del Terzo Settore è troppo spesso espressione di realtà che non comunicano tra loro. La sua frammentarietà, nonostante in alcuni casi sia fisiologica, spesso rappresenta un limite in quel processo di replicabilità delle esperienze attraverso il quale l'esigenza sociale e culturale diventa progettazione di orizzonte condiviso.

È essenziale puntare su percorsi di *Open Innovation* ossia mettere in rete capacità di fare impresa, promuovere la circolazione di informazioni, competenze e idee progettuali, connettere mondo della ricerca, aziende, attori pubblici e privati in forme di partenariato.

Ecco perché una grande sfida che abbiamo di fronte è quella che riguarda la costruzione di un ecosistema per le imprese a sociali a vocazione culturale, che permetta loro non solo di dialogare e confrontarsi, ma che soprattutto rappresenti un termine di valorizzazione e condivisione delle diverse esperienze. Si pensi ad esempio al tema della rigenerazione urbana, che in questo momento storico attraversa tutte le nostre comunità in termini di riflessione, dialogo e progettazione. La “città culturale”, come sottolinea una recente pubblicazione di Lucio Argano³, va molto al di là della semplice promozione territoriale, esso incrocia la dimensione sociale con la cultura intesa come *soft-power*.

Questo significa, ad esempio, pensare a nuovi spazi e nuovi luoghi in base alle esigenze di un determinato contesto, grazie alla partecipazione attiva delle imprese sociali e culturali distribuite su un territorio, che raccolgono questi interessi e si fanno rappresentanti della comunità. Per cui la riqualificazione di un edificio nel quartiere di una città non avrà solo un obiettivo di tipo ambientale, ma anche sociale: un luogo a disposizione della comunità (ad esempio un alloggio temporaneo per senzatetto con l’obiettivo del re-inserimento sociale, oppure un centro di servizi sociosanitari, o ancora uno spazio di co-working o di veri e propri “spazi piattaforma” che assicurino l’accessibilità delle attività d’impresa ecc.).

È chiaro però che queste imprese, proprio per il loro fondamentale ruolo di coesione sociale e innovazione culturale, abbiano bisogno anche di riconoscimento e supporto, oltre che di una connessione tra di esse. Serve stimolare la partecipazione e dare loro sostegno attraverso sgravi fiscali e altre forme di aiuto, ben individuate nel documento di Federculture.

Su tutto però emerge chiaramente la necessità di adottare approcci condivisi che facciano davvero della cultura la base da cui partire per la progettazione del futuro.

³ <https://docenti.unicatt.it/ppd2/it/docenti/17289/lucio-argano/profilo>.
https://books.google.it/books/about/Guida_alla_progettazione_della_citt%C3%A0_cu.html?id=rnJnZgEACAAJ&source=kp_book_description&redir_esc=y.



Antonello Grimaldi

Dirigente della USS Comunicazione, Relazioni e Stampa del Consiglio Regionale della Lombardia. Napoletano di nascita e Milanese di adozione. È stato tra i primi ad aprire i "Palazzi del Potere" alla cultura in tutte le sue accezioni: Concerti (tra cui JazzMI e Piano City), mostre di rilievo internazionale con partner pubblici privati (tra cui: Triennale di Milano, Fondazione Pirelli, Casa dei libri, Regione Lombardia etc), spettacoli teatrali, convegni. Questa apertura è stata poi definita dal CR "Palazzo Aperto".